

IL SEMINATORE

“Uscì il seminatore a seminare” (Mc. 4, 2-9)

La più importante di tutte le parabole è senz'altro questa del seminatore. Lo stesso Gesù, nel Vangelo di Marco, dice infatti ai discepoli, prima di spiegarla: “Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre?” (Mc. 4, 13). Rileggiamola quindi, nel racconto di Marco, per poterne assaporare tutta la ricchezza e l'utilità per il nostro cammino di fede.

(Gesù) insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!»

Il personaggio del seminatore, uscito dal seno del Padre e incarnatosi nell'umanità ferita lungo il cammino della salvezza, è evidentemente il Cristo, che continua nei secoli a seminare la Parola di Dio attraverso ogni cristiano ed ogni evangelizzatore.

Grazie agli evangelizzatori il seme della Parola di Dio raggiunge le vie e i luoghi che conducono alla profondità del nostro cuore, lì dove nascono tutte le cupidigie, le infedeltà, le ingiustizie che turbano la vita dell'uomo. Come insegna Gesù, infatti: “Non quello che entra nella bocca contamina l'uomo, ma è quello che esce dalla bocca che contamina l'uomo!” (Mt. 15, 11)

Eppure, dietro la strada, dietro i sassi, dietro le spine, Dio vede sempre la terra buona dove Gesù possa germogliare. Dio ha fiducia in te! E non lesina nella semina! Anche quando il seme cade in un animo insensibile (la strada), o incostante (i sassi) o ancora soffocato e distratto da mille tentazioni e idoli del mondo (le spine), Lui continua a seminare, sui buoni e sui cattivi. La sua Parola è come la pioggia che non torna a Lui senza portare il frutto per cui è stata mandata (cfr. Is. 55, 10).

Cristo è in grado di eliminare alla radice i rovi e le spine seminati dal demonio nel nostro cuore, arrivando alla radice del nostro peccato e illuminandolo con la Sua redenzione. Lui vede il Suo volto nel nostro: deturpato e ferito. Ma non smette di amarci e chiamarci: “Ecco, sto alla porta e busso” (Ap. 3. 20).

Il nostro incontro con Lui, Parola incarnata del Padre, porti allora il frutto della conversione. Lasciamo che questa Parola produca il suo effetto, vigiliamo a che non sia rubata dal demonio prima che possa germogliare e che poi possa crescere nonostante tutti gli ostacoli. Gesù ha il potere di distruggere l’orgoglio, la presunzione, l’attaccamento alle ricchezze e agli idoli di questo mondo ma, per attecchire e mettere radici profonde, ha bisogno di crescere e di essere custodito nel nostro cuore. Il custode è la Chiesa, la comunità cristiana entro la quale, come in un utero, si gesta un uomo nuovo, l’uomo che non risponde al male con il male, che ama i propri persecutori, che benedice coloro che lo calunnano. L’uomo in grado di amare il nemico e di morire anche per lui, come Gesù, in croce.

E alla fine è proprio lì, sulla croce, la terra buona dove Gesù può germogliare... E’ lì, nel momento della Verità, in cui l’uomo nuovo, il cristiano, entra nella sofferenza e finanche

nella morte senza aver paura e senza ribellarsi, che chi assiste viene illuminato, come il centurione: “Veramente quest’uomo era figlio di Dio!” (Mc. 15, 39). Aveva visto uno sconfitto, un obbrobrio agli occhi del mondo, ma dove il mondo vedeva uno sconfitto quel pagano aveva avuto la grazia di riconoscere l’Amore che chiama alla esistenza tutte le cose. La nostra croce e la croce di Cristo sono il segno che lasciamo alla nostra generazione.

E allora, quante volte è stato seminato nel tuo cuore? E cosa? Sono mai apparsi gli uccelli a prendersi il seme della Parola di Dio caduto sulla tua strada, prima che germogliasse? Quali sono i sassi, le spine, le aridità che non lasciano crescere questo seme in te? In quale situazione concreta della tua vita pensi che sia la terra buona dove Gesù possa germogliare e dare frutto?